CANTO SESTO

1 Miser chi mal oprando si confida ch'ognor star debbia il maleficio occulto; che quando ogn'altro taccia, intorno grida l'aria e la terra istessa in ch'è sepulto: e Dio fa spesso che 'l peccato guida il peccator, poi ch'alcun dì gli ha indulto, che sé medesmo, senza altrui richiesta, innavedutamente manifesta.

2 Avea creduto il miser Polinesso totalmente il delitto suo coprire, Dalinda consapevole d'appresso levandosi, che sola il potea dire: e aggiungendo il secondo al primo eccesso, affrettò il mal che potea differire, e potea differire e schivar forse; ma se stesso spronando, a morir corse:

3 e perdé amici a un tempo e vita e stato, e onor, che fu molto più grave danno. Dissi di sopra, che fu assai pregato il cavallier, ch'ancor chi sia non sanno. Al fin si trasse l'elmo, e 'l viso amato scoperse, che più volte veduto hanno: e dimostrò come era Arïodante, per tutta Scozia lacrimato inante;

4 Arïodante, che Ginevra pianto avea per morto, e 'l fratel pianto avea, il re, la corte, il popul tutto quanto: di tal bontà, di tal valor splendea. Adunque il peregrin mentir di quanto dianzi di lui narrò, quivi apparea; e fu pur ver che dal sasso marino gittarsi in mar lo vide a capo chino.

5 Ma (come aviene a un disperato spesso, che da lontan brama e disia la morte, e l'odia poi che se la vede appresso, tanto gli pare il passo acerbo e forte) Arïodante, poi ch'in mar fu messo, si pentí di morire; e come forte e come destro e più d'ogn'altro ardito, si messe a nuoto e ritornossi al lito;

6 e dispregiando e nominando folle il desir ch'ebbe di lasciar la vita, si messe a caminar bagnato e molle, e capitò all'ostel d'un eremita. Quivi secretamente indugiar volle tanto, che la novella avesse udita, se del caso Ginevra s'allegrasse, o pur mesta e pietosa ne restasse.

7 Intese prima, che per gran dolore ella era stata a rischio di morire (la fama andò di questo in modo fuore, che ne fu in tutta l'isola che dire): contrario effetto a quel che per errore credea aver visto con suo gran martíre. Intese poi, come Lurcanio avea fatta Ginevra appresso il padre rea.

8 Contra il fratel d'ira minor non arse, che per Ginevra già d'amor ardesse; che troppo empio e crudele atto gli parse, ancora che per lui fatto l'avesse. Sentendo poi, che per lei non comparse cavallier che difender la volesse (che Lurcanio sì forte era e gagliardo, ch'ognun d'andargli contra avea riguardo;

9 e chi n'avea notizia, il riputava tanto discreto, e sì saggio et accorto, che se non fosse ver quel che narrava, non si porrebbe a rischio d'esser morto; per questo la più parte dubitava di non pigliar questa difesa a torto); Arïodante, dopo gran discorsi, pensò all'accusa del fratello opporsi.

10 - Ah lasso! io non potrei (seco dicea) sentir per mia cagion perir costei: troppo mia morte fôra acerba e rea, se inanzi a me morir vedessi lei. Ella è pur la mia donna e la mia dea, questa è la luce pur degli occhi miei: convien ch'a dritto e a torto, per suo scampo pigli l'impresa, e resti morto in campo.